

# **SENTIERO KURDISTAN**

## ***unu camminu in logu nostu***

### **Sardegna 2023 40° parallelo**

Il 25 aprile 2023 abbiamo concluso a Baunei la terza marcia sarda di solidarietà con il Kurdistan.

E' lunga poichè si tratta dell'attraversamento mediano dell'isola, da mare a mare, ed è propriamente una marcia poichè prevalentemente si delinea, per 180 chilometri, su territori campestri e crinali montani.

Si tratta della terza volta, e quindi possiamo affermare che un collaudo attendibile è stato compiuto e un collaudo, come è chiaro, vorrebbe preludere a un augurio: "s'annu chi enit puru", ovvero anche l'anno venturo.

Ora proviamo a spiegare la genesi di questa piccola manifestazione e l'augurio che desideriamo trarne, per quanto l'augurio più immediato e più urgente riguardi in questi giorni l'esito delle vicine elezioni in Turchia, e quindi un'incertezza e un pericolo molto più grandi di noi.

La volontà della marcia discende da una pratica politica, peraltro antica quanto universale, messa in atto negli scorsi dalla diaspora Kurda dell'Europa, per tenere in primo piano la repressione in Turchia, la prigionia di Öcalan e l'onorabilità del PKK.

Attualmente il presidente Öcalan risulta essere sempre detenuto nell'isola carceraria di Imrali, per quanto da oltre un anno, a causa del regime di totale isolamento, non sia stato concesso contatto alcuno coi familiari e con gli avvocati, per cui non si sa nemmeno se Öcalan sia in buone condizioni di salute o addirittura se semplicemente sia vivo.

Quanto al PKK, il Partito dei Lavoratori del Kurdistan, esso continua ad essere qualificato dai paesi della N.A.T.O. come organizzazione terroristica, in aderenza ai ricatti diplomatici del presidente turco Erdogan, nonostante diverse sentenze diametralmente opposte pronunciate da varie giurisprudenze europee investite del problema, e nonostante la barriera decisiva frapposta all'espansione dell'ISIS sia stata realizzata palmo a palmo proprio dalle milizie popolari kurde.

La scelta simbolica della marcia, come modalità di espressione "europea" dei kurdi della diaspora e della solidarietà internazionalista, venne quindi da questa situazione così inchiodata: per alcuni anni la marcia poté svolgersi da Città del Lussemburgo (sede della corte europea di giustizia) a Strasburgo (sede del parlamento europeo). Per alcuni anni, fino al 2020, e sempre nella seconda settimana di febbraio, datazione che riportava ai giorni del febbraio 1999 nei quali si concluse, con la cattura in Kenia, il complotto internazionale contro il presidente Öcalan.

Fino al 2020. Ma il febbraio 2021 fu investito dalla pandemia covid e il silenziamento forzato di tutte le società del mondo offrì un rinforzo incalcolabile a regimi criminali e diplomazie complici, con la Turchia e i paesi NATO in prima fila, e infatti oggi ne possiamo tutti visionare il conto.

Tuttavia, non appena si sono aperti piccoli varchi, noi la necessità almeno simbolica della marcia della solidarietà l'abbiamo conservata lo stesso: in tempo reale, e cioè solo un mese dopo il lockdown, era l'equinozio di primavera, 21 marzo: il Newroz, la più antica festa del medio oriente e dei kurdi in particolare.

Poichè in Italia sussistevano stretti vincoli chilometrici sugli spostamenti dai propri luoghi di residenza, noi decidemmo di misurare le tappe del nostro cammino, attraversando la nostra isola sulla sua latitudine centrale, ovvero il 40° parallelo, per tutti i 180 chilometri a ciò necessari.

Dovemmo farlo in sei tappe, suddivise in due periodi a causa dell'impraticabilità della montagna innevata nella primissima primavera, ma poi lo facemmo.

Il parallelo 40 taglia la Sardegna esattamente in metà, dal monumento naturale di S'Archittu (Comune di Cuglieri) al monumento naturale di Pedralonga (Comune di Baunei).

Poichè i paralleli sono artifici geografici, non ne vanno tratte evocazioni di altra natura, salvo il fatto antropologico indubitabile: per ragioni climatiche e ambientali il parallelo 40 segna la linea delle civiltà più durature.

Elea, la culla della filosofia occidentale, l'Olimpo, la montagna ellenica degli dei, Ararat, la montagna sacra della bibbia, dei kurdi e della Mesopotamia, Samarcanda, il luogo di scontro e di incontro tra l'Asia e l'Europa e poi Pechino, e poi Indianapolis, e poi Filadelfia e in atlantico le Azzorre portoghesi e poi Madrid e il parallelo 40 visita il mediterraneo in Sardegna, attraverso nuraghi e pasture, su vie antiche segnate nei secoli da pietre e da madonnine, da Cuglieri a Baunei.

Ora, dopo tre prove così tanto studiate e sempre così imprevedibili, segnate da stanchezze e da esaltazioni, pensiamo di aver diritto di dare un nome al nostro sentiero: SENTIERO KURDISTAN (Sardegna 40° parallelo), appunto.

Non per la strada fatta, ma per quella da fare e non solo per la gente kurda oggi sotto oppressione, ma per tutte le genti oggi oppresse.

Come descrivere il percorso?

Su questo si impongono tre intuibili condizioni.

Prima condizione: il trasferimento di un'astratta linea latitudinale sul terreno concreto comporta di necessità uno scostamento, per quanto minimo, sulla percorribilità reale oggi esistente. Infatti, i nostri camminamenti non sono rotte aeree e i nostri piedi non sono affatto un velivolo.

Seconda condizione: la percorribilità reale oggi esistente soffre di una avanzante overdose di strade carrozzabili e di un avanzante abbandono dei sentieri storici.

Quindi la scelta di un itinerario, lungo per sua natura, non può non stare in mezzo: e tuttavia il problema di evitare le strade carrozzabili ci è ancora risultato quasi sempre risolvibile.

Terza condizione: individuare la compatibilità dimensionale delle tappe con la presenza di strutture di approvvigionamento e di pernottamento, in particolare nelle aree montane.

Questa esigenza si è tradotta per noi nella opportunità di sezionare l'intero percorso in otto tappe, di circa 25 chilometri ciascuna: mediamente, otto ore di marcia per ogni tappa, soste comprese.

Il nostro "SENTIERO KURDISTAN" è stato camminato suddividendolo in due sezioni, una di collina e una di montagna, comprensive di quattro tappe ciascuna.

La prima parte, dedicata al NEWROZ, dal 19 al 22 marzo, e cioè dalla costa di S'Archittu al valico di Tascusì.

La seconda parte, dedicata alle RESISTENZE, dal 22 al 25 aprile, e cioè dal valico di Tascusì alla costa di Pedralonga.

1^ tappa: S'Archittu - Nuraghe Ruiu - Santulussurgiu;

2^ tappa: Santulussurgiu - Nuraghe Losa - Ardauli;

3^ tappa: Ardauli - Sa Crabarissa - S'isca 'e Sa Mela;

4^ tappa: S'isca 'e Sa Mela - Genna Flores - Valico Tascusì.

5^ tappa: Valico Tascusì - Bruncu Spina - Separadorgiu;

6^ tappa: Separadorgiu - Correboe - Funtana Bona;

7^ tappa: Funtana Bona - Fennau - Genna Cruxi;

8^ tappa: Genna Cruxi - Punta Giradili - Pedralonga.

**DESIDERI IN MONTAGNA: un "SENTIERO KURDISTAN"** può essere tracciato ovunque, tutti i nostri luoghi meritano una degna considerazione ed in ogni regione esistono territori bellissimi.

Sarebbe davvero bello se potessimo avere un sentiero Kurdistan in Basilicata, giusto per stare sul parallelo 40, o in Liguria, o in Umbria o dove che sia...

**...e infine: FREE ÖCALAN**

Laura Corda, Neoneli

Gabriella Cuccu, Ardauli

Mimma Deiana, Ardauli

Maria Luisa Loche, Nuraxinieddu

Elisa Piras, Tonara

Rosaria Piroddi, Nuoro

Franca Salvai, Sorgono

Francesca Sulis, Tonara

Linuccio Arrus, Teulada

Gian Luigi Deiana, Ardauli

Yol Deiana, Ardauli

Nicola Giua, Quartu Sant'Elena

Claudio Orrù, Bauladu

Piero Serusi, Gavoi